

« condotta dal capitano Andrea Felisio, con l'insegna portata da Michele Balegno, e col baldacchino d'ormesino bianco portato dalli borghesi con grande allegrezza e solennità. Poichè la duchessa discese dalla lettiga, e condotta a man sinistra sotto il braccio nel castello dal duca, ed avendole quello molto piaciuto, lodato il sito e la bella vista, e fattale dal predetto signor Giovanni Giorgio Vineca una breve orazione, dette altezze posero fermarsi ivi alcun tempo con sua corte molto copiosa, ov'erano il reverendo signor vescovo di Genèva nunzio per il s. p. Pio IV, il clarissimo Andrea Boldù ambasciadore di Venezia, ed altri ambasciadori di Francia e di Malta. » Il che serve a convincere maggiormente che e la relazione appartiene all'anno 1561, come ho detto da principio, e che l'autore di essa non è altri che Andrea Boldù.

Col suo nome se ne ha negli archivi di corte una copia mancante nel fine. Intera è nella biblioteca Bodlejana tra i codici donati da Kenelm Digby a Tommaso Bodley ¹. Del Boldù fu riconosciuta dal Denina ² ed io stesso nella vita di Pietrino Belli ho avvertito sembrarmi che non fosse del Corraro ma di lui. Quel che allora scrissi congetturando, fu poi certificato dal signor abate Morelli nei pubblici registri di Venezia, nei quali stà notato che Andrea Boldù fu eletto ai 31 di gennajo 1560, e che recitò la sua orazione in Pregadi ai 12 di dicembre 1561.

Questo ambasciatore è probabilmente quel medesimo Andrea Boldù, al quale è diretta una lettera dell'Aretino ³ in data dei 5 di Luglio 1542; e forse era figliuolo di Antonio Boldù cavaliere, che destinato dalla repubblica veneta ambasciatore alla corte di Spagna nel 1497, soprapreso nel cammino da grave infermità, in Genova finì la sua vita. Il quale Antonio, secondo il Bembo ⁴, era figliuolo di Andrea, e fu uomo certamente di molta eloquenza e di singolar ingegno. Ma di quello Andrea che fu ambasciatore alla corte di Savoia due lettere originali ho vedute nei R.

¹ Una copia pure col nome del Boldù si conserva nella pubblica Biblioteca di Siena. *N. dell'Ed.*

² Rivol. d'Italia III. 217-269.

³ Let. T, 2. p. 288.

⁴ St. Venez. I. 156.